Anno VII — (Abbonamento postale) — Sabato 24 novembre 1883 — (Abbonamento postale) — N. 280

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

GLI APPUNTI

DEL

buon Giornale di Udine.

Il *Giornale di Udine* (numero di giovedì) con quel suo fare goffamente malizioso che gli è proprio, compiacevasi di aver colto in contraddizione (secondo esso la nostra *Progressista*, e giubilava per l'imbarazzo, in cui la *Patria del Friuli* dovrebbe trovarsi, causa i dissensi tra gli antichi capi della Sinistra che si riflettono pur tra di noi.

Il *buon Giornale* scrive che la *Progressista* patrocinò nelle ultime elezioni *Sinistri storici e trasformisti*, e così oggi non sa da qual parte andare, e tanto meno da che, mentre la *Patria del Friuli* dimostra non esservi *altra salvezza che nel verbo trasformista*, alcuni caporioni della *Consorteria progressista* si fanno rappresentare al *banchetto di Napoli*.

A questi *appunti* dobbiamo una risposta.

Nell'ottobre 1882 (epoca delle elezioni generali, determinate unicamente dalla convenienza di applicare la riforma elettorale politica, cioè l'allargamento del suffragio) il Ministero Depretis era all'apogéo de' successi parlamentari. In attesa che la Nazione pronunciasse il suo verdetto, quantunque si parlasse di *trasformismo*, questo vocabolo non era ancora arma di aperta lotta. Quindi l'*Associazione Progressista Friulana*, nello scegliere i Candidati, si attenne unicamente al vecchio e generale programma della Sinistra, ned ebbe opportunità di sottili distinzioni fra quelli che essa patrocinava, cioè se in questioni specialissime potessero o no dissentire dal Ministero. D'altronde tutti i Deputati progressisti del Friuli, che si voleva rieleggere, stavano con Depretis; certezza di dissidenza non c'era che per l'on. Seismit-Doda, e un dubbio esisteva riguardo l'onor. Billia. Se non chè, prima delle elezioni, l'on. Billia aveva fatto intendere che, in seguito alle benefiche Leggi fatte approvare dal Parlamento ed ai modi di Governo più accentuati dal Ministero, univasi agli aderenti del Depretis. Dunque, tranne l'onorevole Doda, l'*Associazione Progressista Friulana* patrocinò l'elezione di Candidati che avevano accettato il programma di Stradella. E giustificatissimo poi l'appoggio dato all'on. Doda nel I Collegio di Udine, perchè a lui si volsero sempre le simpatie degli Elettori, specie di quelli delle Sezioni di S. Daniele e Palmanova, e perchè tra noi ha vecchi e fidi amici. Quindi, per queste giuste cagioni e perchè trattavasi d'un ex-Consigliere della Corona, e dapprima collaboratore dell'on. Depretis, non si preoccuparono gli Elettori gran fatto se l'on. Doda avesse potuto alle volte *dissentire* dal presente Ministero. Quindi è affatto illogico l'appunto mosso dal *buon Giornale di Udine* alla nostra *Associazione Progressista*, che cioè abbia portato sugli scudi *Sinistri storici e trasformisti*. Difatti, ripetiamolo, il cosidetto *trasformismo* divenne arma di lotta più tardi, cioè dopo il famoso voto del 9 maggio, nella Camera dei Deputati.

Accentuato uno scisma nella Parte progressista, noi domandiamo oggi i Deputati del Friuli continueranno a stare con l'on. Depretis, o seguiranno le avventure dei *Dissidenti*? Or tranne pel Doda e pel Fabris, che già votarono contro il Ministero, non possiamo esattamente pronosticare la loro speciale posizione alla Camera. All'indigrosso, però, possiamo supporre che i più di loro staranno per Depretis; anzi crediamo di avvicinarci al vero, soggiungendo che soltanto tre si vedran forse schierati nelle fila dei *Dissidenti*. E ognuno è padrone di fare quanto crede conforme alla propria coscienza; soltanto gli Elettori (se interrogati, come potrebbe avvenire assai presto), avranno il diritto di approvare ovvero riprovare il loro contegno.

L'*Associazione progressista Friulana*, che ha fatto il suo dovere nelle elezioni dell'ottobre 1882, penserà ai modi di farlo egualmente nel caso di scioglimento della Camera in grazia della lotta contro il così detto *trasformismo*. E quando diciamo l'*Associazione*, non intendiamo i soli *caporioni*. Difatti se all'invito cortese di compartecipazione al *banchetto di Napoli* la Presidenza delega un giovane nostro concittadino colà residente per compiere i suoi studj, non è perciò a credersi che l'*Associazione* sia passata nel campo dei *Dissidenti*. Questo è un atto speciale della Presidenza; nemmeno del Comitato, se non dell'intiera Associazione, e quella del giovane nostro concittadino può dirsi anzi una rappresentanza meramente *individuale*. E sotto un certo aspetto spiegabile, qualora si pensi a certi antecedenti. Difatti se i nostri Deputati progressisti non si allearono in nessun caso coi due *perpetui Dissidenti* Crispi e Nicotera; se tra noi non possono eglino contare seguaci ed ammiratori, per gli altri tre (Cairoli, Zanardelli e Baccarini) v'hanno molte simpatie, anzi non è da dimenticarsi che l'on. Benedetto Cairoli, per voto solenne del Consiglio comunale di Udine, fu ascritto, a significato di ossequio, alla nostra cittadinanza. Dunque, per queste cagioni, non era illogico l'aderire all'invito nella forma seguita. Al postutto non si aderiva se non di mandar taluno ad udire uno o due discorsi, dopo i quali soltanto avrebbe potuto avvenire una vera adesione. Del resto, torniamolo a dire, non trattasi nel caso nostro se non d'una *rappresentanza presidenziale*.

Noi della *Patria dei Friuli* di questo atto della *Presidenza*, come di qualsiasi altro atto del *Comitato* o dell'*Associazione progressista*, non abbiamo diritto a lagnarci, quand'anche fossero in contraddizione con le idee che andiamo svolgendo. L'errore del *buon Giornale di Udine* consiste nel ritenere la *Patria del Friuli* ognor ossequiosa verso l'*Associazione*, anzi organo della stessa. Al quale riguardo possiamo assicurare che, se noi pubblichiamo, come ci vengono offerti, gli Atti dell'*Associazione*, non abbiamo obbligo veruno di sacrificare le nostre idee alle idee altrui. Vero è che nelle elezioni politiche ed amministrative ci siamo ognor affidati alla scelta delle Commissioni dell'*Associazione* per una cagion evidentissima, cioè perchè quelle Commissioni nelle loro preferenze si conformarono alle nostre idee. Soltanto nelle elezioni politiche dell'ottobre al Comitato dell'*Associazione* esternammo un parere diverso circa la proposta d'un Candidato; se non che le ragioni addotte contro questa candidatura ci persuasero, e non insistemmo. Ma, nel caso concreto dello scisma tra la Parte progressista della Camera, noi esponemmo ed esporremo giudizj e criterii, come facciamo su ogni altra quistione, indipendentemente da pareri o voleri dell'*Associazione*.

Si persuada, dunque, il *buon Giornale di Udine*, che la *retorica* non ci venne imposta da nessuno; ritenga poi che la Presidenza dell'*Associazione* non tiene accesi (come esso insinuava malignamente) *due lumicini, l'uno alla Madonna e l'altro al diavolo*.

Pei *Moderati*, patroni del *buon Giornale di Udine*, oggi *trasformati* od aderenti all'on. Depretis, (e che col fatto hanno disdetto tutte le chiacchiere del *buon Giornale* dal 18 marzo 1876 a jeri) la situazione può essere semplice; per la *Progressista* è un po' ardua, e ciò per la varietà degli umori, e per quegli istinti partigiani che già mostrarono e mostrano divisa in gruppi la Parte progressista alla Camera. Tuttavia, o *buon Giornale di Udine*, non aspettarti che risorga la Destra mascherata... *respice finem*.

Promissio boni viri....

con quel che segue. Dei romanzi e novelle e racconti, promessi dalla *Patria del Friuli* pel 1883, non resta più da pubblicarsi che

URAGANI IN PRIMAVERA

Proprietà Industriale.

Sarà sottoposta al nostro Parlamento la convenzione firmata dai plenipotenziarii di undici Stati, compreso il nostro, per proteggere la proprietà industriale.

E per mettere in armonia la nostra legge sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica con quel patto internazionale, sarà pure presentato al Parlamento un progetto per modificare le disposizioni attuali.

Si è potuto assodare, coll'esperienza di molti anni, che il servizio dei marchi di fabbrica non ha ancora preso in Italia il desiderato sviluppo; e ciò rivela le condizioni non liete nelle nostre industrie manifatturiere.

Delle leggi che furono emanate per regolare questa materia si sono giovati quasi esclusivamente i produttori e commercianti stranieri.

Le Società per Azioni.

Dalla relazione che il cav. Monzilli, segretario del Consiglio dell'Industria e del Commercio, ha presentata all'onor. Berti, sui servizi del passato anno, rilevasi che al principio del 1883 esistevano in Italia 770 Società per azioni, aventi un capitale complessivo di due miliardi e 58 milioni.

Fra queste Società non erano compresi i Banchi di Napoli e di Sicilia, perchè corpi morali; e fra le Società di credito ordinario ed agrario non figurano quelle esercitate da Corpi morali, nè quelle il cui capitale non è formato da azioni.

Nei circoli finanziari di Berlino si parla della formazione di due gruppi per presentare al governo italiano una offerta per l'esercizio delle ferrovie del regno.

Uno dei gruppi avrebbe alla testa il Credito mobiliare italiano, e ne farebbero parte la Banque de Paris et des Pays Bas, la Banque d'escompte di Parigi e la banca di sconto Gesellscaft di Berlino. Dell'altro gruppo, capitanato dalla banca Bingen di Genova, farebbero parte la Deutsche Bank di Berlino, Raff. Behrend, fratelli Sulzbach, e von Erlanger di Francoforte.

Qui ritiensi che questi due gruppi, che contengono i migliori elementi tedeschi, si metteranno d'accordo onde facilitare l'operazione del governo italiano.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'onor. Depretis è completamente ristabilito.

La *Stampa* conferma che l'on. Depretis convocherà la maggioranza subito, il primo giorno della riapertura della Camera.

Milano. Un incendio in via Giannone ha prodotto un danno di 50,000 lire.

Sono andate in rovina le suppellettili di otto famiglie.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Alla Camera di Budapest, continuando la discussione sul progetto dei matrimoni misti, Tisza dichiara che, perdurando le agitazioni, domanderebbe, per impedire le agitazioni della stampa contro le razze e le confessioni, dei poteri per breve tempo, ma ampi. — Questi poteri si estenderebbero a segno che i discorsi pronunciati alla Camera, atti ad eccitare gli animi, non potessero divulgarsi in opuscoli. Libertà! libertà!

Francia. Alla Camera, malgrado il guardasigilli, si approvarono gli emendamenti di Roche, uno che riduce lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi a 15,000 franchi e l'altro che sopprime le borse per i seminari.

Inghilterra. Temesi uno sciopero generale nelle miniere di carbone; i minatori domandano un aumento di salario.

Egitto. I giornali Inglesi unanimi dichiarano che la disfatta pregiudica gravemente la situazione dell'Inghilterra in Egitto; il ritiro delle truppe è impossibile.

Serbia. A quanto pare, s'intende di sciogliere la Skupcina in dicembre. La data della riapertura è ignota.

NOTE LETTERARIE

Kosciusko è il titolo d'un dramma, che Robert Mitchell ha consegnato all'Odéon. Il dramma è in quattro atti.

Aicard a Lamartine. Ecco una strofe dell'ode di Jean Aicard *A Lamartine*, ode che riportò testè il premio di fr. 4000. La strofe allude alla lotta del 1848, durata tre giorni. Aicard dice del Lamartine:

Trois jours, il tint charmée une émeute en furie!
Les fusils, les couteaux l'ont entouré d'éclairs!
Lui n'a que son discours, qu'il crouse avec les (fers,
Et cette même voix qui module des vers,
Seule, a couvert le coeur de la France attendrie!
La chanson d'un poète a sauvé la patrie!

CRONACA PROVINCIALE

Morte accidentale. In Buttinicco (Moimacco), mentre alle tre pom. del 19 corr. una povera donna, di 69 anni, saliva le scale della propria casa per recarsi sul granaio, precipitava nel sottoposto cortile e ne aveva un tal colpo alla testa che un'ora dopo cessava di vivere.

Ringraziamento. La Congregazione di Carità esterna le più sentite azioni di grazia alla famiglia del defunto *Luigi* fu Antonio *Broni*, perchè nell'occasione della di lui morte elargì chil. 70 di pane a favore dei poveri del Comune, che venne in quest'oggi distribuito. La prece del povero renda il merito alla ricordata famiglia per il nobile atto di carità.

Cividale, 23 novembre 1883.

La Presidenza.

CRONACA CITTADINA

Avvertenza. *Volgendo alla sua fine l'anno 1883, avvertiamo i gentili nostri associati di Udine che il nostro Esattore girerà a questi giorni per incassare l'importo da loro dovuto a tutto dicembre.*

L'Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Consiglio Comunale. Elenco degli oggetti da trattarsi nella seduta del 29 novembre 1883.

Seduta Pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Giunta:
a) per distribuzione dei sussidii del legato Bartolini;
b) per abbreviazione di termini di asta per la ricostruzione del soffitto nella scuola di Cussignacco.
2. Illuminazione notturna del suburbio della stazione verso porta Cussignacco.
3. Civico Ospitale: approvazione del Consuntivo 1883 e del Preventivo 1884.
4. Resoconto morale conto consuntivo 1883, rapporto dei Revisori dei conti.
5. Bilancio Preventivo pel 1884.
6. Proposta per un mutuo di 200 mila lire.
7. Comunicazione dei conti della Commissaria Uccellis.
8. Suburbio di porta Cussignacco e Gervasutta: provvedimenti per l'acqua potabile e di abbeveraggio.
9. Proposta del Demanio di cessione al Comune della porzione del fondo ex Cimitero militare, suburbio Pracchiuso.
10. Parere sull'istituzione di una rivendita privative in Baldasseria.
11. Epigrafi del Massarani sui Monumenti della Pace e Vittorio Emanuele.
12. Opere Pie, nomine e surrogazioni nei relativi Consigli amministrativi come da elenco già distribuito.
13. Proposta della Commissione degli studii circa il conferimento degli attestati di lode.

Seduta Privata.

1. Conferma quinquennale di impiegati municipali.
2. Conferma quinquennale di insegnanti.
3. Promozione di categoria di una insegnante.

Relazione al Consiglio

sul bisogno di un prestito con cui rifondere la Cassa comunale delle anticipazioni fatte e da farsi per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento a tutto 1883.

Perchè i cittadini elettori amministrativi prendano interesse alle discussioni e deliberazioni del Consiglio Comunale della prossima oggi annunciata seduta, riferiamo per intiero questa Relazione dell'on. Giunta municipale.

Signori Consiglieri,

Vi è noto che il Comune è direttamente obbligato verso la Cassa-Risparmio di Milano per l'ammortamento del prestito di L. 1,300,000 riversato al Consorzio Ledra Tagliamento, per conto del quale deve anche pagare la tassa di Ricchezza Mobile.

Vi è pur noto che con altra stipulazione il Consorzio si obbligò verso il Comune di anticipargli ogni anno tutte le somme occorrenti per il puntuale servizio di quel prestito, assoggettandosi in caso di mora all'interesse del 5 0/0.

Ma il Consorzio non ha potuto finora soddisfare alla preaccennata sua obbligazione, e quindi il Municipio dovette provvedere colla Cassa Comunale alle annualità 1881 e 1882, nonchè alla relativa imposta di Ricchezza Mobile, accontentandosi di tardivi o parziali rimborsi, che di quando in quando venne facendogli il Consorzio a seconda che da parte sua verificava degl'incassi.

Presentemente il Consorzio trovasi in debito verso il Comune per residui delle annualità 1881, 1882 e relativa R. M. . . . L. 86860.90
più per interessi di mora liquidati a tutto 31 ottobre p. p. . . . » 7973.38
salvi gli altri interessi maturandi.

L'esposizione delle preindicate somme potè stare finora senza pregiudizio della gestione comunale mercè le giacenze di cassa derivanti principalmente da prestiti, il cui impiego non era imminente, e che però, sia detto fra parentesi, costano al Comune un interesse ben maggiore del 5 0/0 convenuto o conteggiato sulle more del Consorzio.

Ora la Cassa Comunale non può

sopportare più oltre siffatta esposizione senza detrimento dei servigi per i quali sono le dette somme destinate.

Le scadenze passive ordinarie che si troveranno accumulate sul finire del prossimo dicembre ed i bisogni soliti al primo aprirsi del nuovo esercizio esigono imprescindibilmente la reintegrazione della Cassa comunale delle specificate L. 94834.34

Il Comune è anche in esborso per tassa di R. M. 1883 (compresa la rata che scadrà nel prossimo dicembre) di « 8474.23

E sarà inoltre nella necessità di anticipare anche l'annualità 1883 di ammortamento verso la Cassa Risparmio, consistente in « 92238.20

È un totale di L. 195,546.77 che urge di provvedere riccorendo al credito; di che dobbiamo chiederne espressa autorizzazione al Consiglio.

Come poi si abbiano da regolare i nuovi rapporti creati da questa emergenza fra il Consorzio e il Comune, è cosa che la Vostra Giunta si propone di studiare e di riferirvi al più presto; non potendo al momento esternare un concetto che implicherebbe un esame ed un giudizio sulle attribuzioni del Comitato esecutivo rimpetto a quella qualunque nuova stipulazione che occorresse.

Dato per tanto che la provvista delle suddette L. 195,546.77 venga a costare per spese di contratto circa L. 2 mila, proponiamo un prestito di L. 200 mila, salvo di tenere a disposizione del Consiglio quanto civanzerà di tal somma sia per minori spese di contratto, sia per ulteriori deconti del suo debito che il Consorzio eventualmente facesse nel frattempo; chiedendo l'autorizzazione di aprire per pari somma conti correnti coi locali Istituti di credito, ove ciò occorra in pendenza della contrattazione del mutuo o mutui formali.

Le finanze comunali ed i revisori dei Conti. Ecco l'*Ordine del giorno* con cui conclude il rapporto dei revisori sui conti 1882 del nostro Comune:

« Il Consiglio comunale

« I. Approva le risultanze dello « stato patrimoniale che presenta un'at- « tività netta di L. 1,665,840.52.

« II. Approva gli storni avvenuti « da categoria a categoria, indicati « in margine del Conto Consuntivo, « nonchè quelli relativi alle restanze « restanze verificati dalla Commis- « sione revisoria e le maggiori spese « fatte coi fondi in genere.

« III. Approva le risultanze del « Conto Consuntivo 1882 nei seguenti « estremi:

« Parte Attiva —
« introitate comprese
« le partite di giro L. 1,371,904.42
« Parte Passiva —
« pagate comprese le
« partite in giro » 1,343,718,63

« Fondo di Cassa a
« mani dell'Esattore L. 28,185.29
« Restanze Attive » 295,226.64

« Assieme L. 323,412.43
« Restanze Pass. » 293,792.37

« Eccedenza Attiva L. 20,620,06.

Società stenografica. Questa sera, alle otto precise, assemblea generale per discutere e deliberare sulle proposte e deliberazioni prese dalle Società Stenografiche di Venezia e di Napoli.

Come è sorta la notizia che il conte di Brazzà era morto. Si ha da Libreville (Congo) che un ufficiale francese venne ucciso in un combattimento con gl'indigeni. Un nero, che ne portò la notizia, lo prese pel conte Brazzà di Savorgnan. Da ciò la notizia della costui morte.

Il pellegrinaggio nazionale. Le Direzioni delle Ferrovie decisero definitivamente di accordare il 75 per cento di ribasso per il pellegrinaggio nazionale, soltanto ai rappresentanti dei sodalizi riconosciuti.

Tutti gli altri cittadini che prenderanno parte al pellegrinaggio avranno speciali biglietti di andata e ritorno.

Così si fece per ovviare ad un grave inconveniente; perchè, accordandosi il ribasso indistintamente a tutti, si agglomererebbero a Roma più di 200 mila persone.

Per le maestre. Dovendo l'ufficio scolastico provvedere di questi giorni alla nomina d'ufficio di Insegnanti per alcune scuole municipali della Provincia, si avvertono le sigg. Maestre che intendessero farsi aspiranti, a produrre entro 10 giorni da oggi al predetto ufficio i diversi titoli, di cui sono fornite.

Un'ora e mezzo di ritardo. Il diretto di stamane giunse con un'ora e mezza di ritardo. Salute!...

Chi va e chi viene. Iersera, cinquantotto de' nostri operai e braccianti (la maggior parte carnielli) rimpatriavano dalla Rumenia, dalla Bulgaria, dalla Serbia. Vi lasciarono colà centinaia di compatrioti. Gli affari, secondo le loro dichiarazioni, non sarebbero andati molto bene.

Circolo artistico. Programma del concerto che avrà luogo questa sera alle ore 8:

1. Aria sul *Rigoletto*; pezzo per flauto, eseguito dal sig. Rodolfo Moreschi, accompagnato al piano dalla sig. maestra Flora Ravaioli.
2. *Instancabile*, di Bonamici; eseguito al piano dalla signorina Vittoria Andreoli.
3. *Mazurca dei baci*, di Gastaldon; cantato dalla sig. Angelina Rovere e dal sig. Alessandro Cesaris, accompagnati al piano dal sig. G. Batta D'Osualdo.
4. Concerto sopra la *Favorita*, di Aland, eseguito dal sig. co. Lodovico di Polcenigo, accompagnato al piano dal sig. G. B. D'Osualdo.

Estrazione dei doni ai Soci.

5. *T'amo ancora*, di Tosti, pezzo cantato dalla sig. Angelina Rovere, accompagnata al piano dal signor G. B. D'Osualdo.
6. *Elegia*, di Indessi, eseguita dal sig. co. di Polcenigo; al piano signor D. D'Osualdo.
7. *Carmela* di Tosti: Melodia cantata dal sig. A. Cesaris: al piano sig. G. B. D'Osualdo.
8. *Pablo de Sarasate Spanische Fänze*; suonato dal sig. co. Lodovico di Polcenigo; al piano sig. co. Luigi di Polcenigo.

Solite scene conjugali
Un colpo di revolver alle tempia
Vedova ed orfani.

Via del Sale è una via lunga e stretta, dove vivono parecchie famiglie d'operai, tra le quali alcune miserabili.

Beniamino Mattiussi abitava in questa via, al numero otto: una casetta bassa, colla cucina a pianterreno — senza luce, fredda, umida, le cui pareti nerastre facevano risaltare vieppiù la miseria del mobilio.

Ebbe una gioventù brillante. Agente presso il negozio chincaglierie Lunazzi (che ora più non esiste), amava divertirsi; e lo si vedeva alle feste da ballo danzare accanitamente le notti intiere. Per giunta, qualche amoretto. Più tardi si diede a fare il sensale e si ammogliò con certa Caterina Francovic. Non lasciò per altro le allegre brigate: bêre e divertirsi gli piaceva sempre.

La moglie spesso lo rimbrottava. Ne derivavano scene disgustose.

— Ubbriacone! mangi tutto! — gli diceva la moglie. — Pensa alla famiglia e non essere sempre in una.

E bestemmie e busse ne seguivano.

Pur la tiravano avanti. La moglie lavorava da sarta; qualche cosa guadagnava anche lui. Era come un'altalena di giorni lieti e tristi.

Ultimamente il Mattiussi fu condannato ad una multa di lire cinque per ingiurie. Di natura eccitabilissima, il fatto lo rese agitato.

Si soggiunge da taluno che dovesse ieri pagare un debito, per fitto arretrato; che egli dovesse riscuotere dei danari da un suo amico, il quale mancò alla parola; e che vieppiù si eccitasse, perchè, oltre un debito vecchio verso il padrone di casa, sig. Pantarotto, di lire centoventi, non poteva così neanche pagare il nuovo affitto, malgrado avesse ottenuto dei giorni di proroga.

Il denaro prestato all'amico egli lo aveva levato dai risparmi della moglie, ad insaputa di questa; per cui nuove cause di baruffe. Da qualche dì si recava a casa soltanto quando la moglie non c'era.

Fatto si è che in questi giorni domandava l'oblio de' suoi dispiaceri al vino; ma, come avviene, il vino, annebbiandogli sempre più il cervello, lo ricacciava in braccio alla malinconia più tetra. Diceva di voler farla finita: porre la testa sulle rotaie al giunger d'un treno — il capo spiccato dal busto, e tutto sarebbe finito....

Lunedì notte fu accompagnato a casa da un tal Pletti Vincenzo; ed ebbe a palesare a questi l'intenzione di uccidersi, mediante asfissia.

Giovedì, nel dopopranzo, vide la moglie col figliuolino quattrenne, in Piazza d'Armi.

— Papà! papà! — chiamava il fanciullo.

Il Mattiussi gli si avvicinò, baciollo, non se ne potè più staccare.

— Provai una tal commozione — narrava la sera stessa il suicida — che mi vennero le lagrime agli occhi!...

Rincasò iermattina verso le dieci e mezza.

Fino allora aveva parlato con suoi amici — aveva anche bevuto. Poco dopo ritornò a casa dalla sartoria anche sua moglie. Egli era di sopra; e venne abbasso.

Era eccitato.

Ella incominciò a rimproverarlo, perchè sempre a bere. — Dovresti pensare alla famiglia, al fanciullo già grandicello, a quello ch'ella portava nel ventre!

Egli brontolò qualche bestemmia; prese una lucerna e la pestò sul tavolo.

— Cossa fastu? Butti per aria la casa?

— Vustu che me la fassi subito? — gridò egli chiudendo la porta; e trasse di sotto al tabarro un revolver.

— Beniamino! — urlò quella misera. — Aiuto! Aiuto!

Rimbombò un colpo.

Due calderai — Savi Pio e Vendruscolo Arturo — che lavorano lì presso, alle grida, al colpo di revolver accorsero.

Spinsero la porta.

Non cedeva.

La spinsero più forte.

Un corpo umano raggomitolato in sè stesso stava dietro. Era Beniamino Mattiussi: curvato, la testa quasi a terra, fra le gambe, le braccia penzoloni, inerti.

La donna presso il focolare disperatamente urlava, strappandosi i capegli come un'ossessa, finchè le forze le vennero meno — e svenne.

I due accorsero a lei.

Entrò in quella il calzolaio Cantoni ed alcune donne, che soccorsero la misera; mentre il Cantoni trasportava in parte il corpo morente e lo addossava al muro.

Il vigile Marchettano Giovanni, che passava per via Poscolle, vide un gruppo di donne, le quali gli fecero cenno che si recasse colà. Vi si recò. Credeva si trattasse di una baruffa. Vide invece quello spettacolo straziante. Andò alla ricerca di un medico. Il dott. Sguazzi — che abita lì presso — non era in casa; e nè il dottor Franzolini e nè il dottor Celotti. Più tardi venne il dottor Sguazzi. Ma non era più tempo. La morte s'impossessava già lentamente — ma inesorabilmente — di quell'uomo, pochi istanti prima ancor sano e robusto.

Trasportato all'Ospedale, egli moriva poco dopo mezzogiorno.

La vedova era in uno stato miserando.

Infelice! ed infelici con lei quel tenero pargoletto quattrenne ed il nascituro — così tragicamente rimasti orfani!

— Il parroco dell'Ospitale si rifiutò di prestarsi per i funerali al suicida Beniamino Mattiussi; e rifiutò persino tre lire che la vedova gli porgeva instando perchè pregasse per il defunto.

O forse che il clero nostro ha due leggi — due pesi e due misure?

Si resero pure i funerali religiosi alla suicida signora J., al suicida giovane B. e ad altri, che ora per brevità sottaciamo?

Programma musicale dei pezzi che eseguirà la fanfara del reggimento Cavalleria Novara (5), domani, dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia: *Roma*, Lingria
2. Mazurka *Coro d'angeli*, Piacenza
3. Pot-pourri nell'opera *Donna Juanita*, Suppè
4. Polka: *Scintilla*, Pieroni
5. Pot-pourri nel ballo *Pietro Micca*, Chiti
6. Valtz: *Dolori e Danze*, Devasini.

Ringraziamo la cortesia del signor Colonnello e del signor maestro di averci comunicato il programma, com'era nostro desiderio.

La fuga d'una scimmia. Avvenne ieri in Piazza d'Armi, con grande sollazzo dei tanti fanciulli che si divertono a star lì a contemplare i casotti. Fu tosto ripresa.

Le scosse elettriche. Le nostre serve vogliono prendere anch'esse la scossa elettrica *al giardino di Pluto*, in Piazza d'Armi. È un divertimento come un altro, ed anche lecito, non c'è che dire. Si raccomanda però ad esse di non tenere in braccio pel momento i bambini. Ieri ne vedemmo una col bambinello in braccio, di un anno circa, il quale, spaventato per la scossa, strillava maledettamente.

La marea cresce. Togliamo dal *Cittadino Italiano* di iersera:

Ieri sera verso le ore 4 30 pom., quindi di bel giorno, un ottimo sacerdote di questa città rientrava tranquillamente dal passeggio per via Aquileia, e precisamente dal lato di levante; quandochè avvenutosi, nel punto che prospetta la chiesa del Carmine, in due giovani impiegati ferroviari, questi gli si fecero addosso alla persona e mandando rumoroso e puzzolente rutto dissero: *ciò alla barba della santa bottega*. Diciamo impiegati ferroviari, tali riconoscendosi dalla divisa, che indossavano: è però una vergogna per la città e per l'istituto a cui appartengono che persone addette ad un pubblico servizio manchino ai primi elementi della civiltà coll'insultare un pacifico e rispettabile cittadino.

Non possiamo che associarci a queste parole di disapprovazione.

Tornano in campo le marionette. Nel prossimo mese di dicembre, si aprirà il Teatro Nazionale per poche rappresentazioni della *numerosa Compagnia marionettistica* di Leone Reccardini.

Teatro Minerva. Questa sera beneficiata dei due mimi buffi, Natale Vitulli e Pietro Giambini, si rappresenterà l'opera *Pipelè*.

Dopo l'opera dai beneficiati verrà eseguito il passo in carattere *Euticchio e Sinforosa*. Farà seguito il ballo *Arnoldo* con passo a due.

Domenica prima rappresentazione dell'opera buffa *Chi dura vince*.

È un delitto la sventura? Il solito Visentini fu côlto iersera dal solito male — la epilessia — presso gli uffici postali. Intorno a lui si raccolse la solita gente. Quando riacquistò i sensi, l'infelice gridava:

— Ho pregato che mi ricoverassero; indarno! Ho pregato che mi soccorressero: indarno! Uccidetemi: è meglio! Già non posso far nulla in questa vita.

La scena si prolungò di alquanto.

Erano presenti due vigili.

Un signore si fece avanti e disse, rivolto a questi:

— Non son buoni di trarlo in Questura? Altrimenti lo farò io.

— In Questura? Me in Questura? — urlava il Visintini. — Che ho fatto? Ammazzatemi piuttosto; io non voglio andare in Questura.

Ma i vigili, alla richiesta di quel signore, si prestarono tantosto ed il Visintini fu trascinato in guardiola nell'ufficio di Pubblica Sicurezza.

È un delitto la sventura?

Sala Cecchini. Ricorrendo la grande fiera di S. Caterina, domani 25 corrente, si darà una straordinaria festa da ballo.

Biglietto d'ingresso cent. 25; per ogni danza cent. 25. Le donne avranno libero l'ingresso.

Si darà principio alle ore 6.

Errata-corrige. Nel nostro primo articolo d'oggi il proto lasciò correre un errore; cioè voto del 9 maggio, anzichè del 19 maggio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, *24 novembre*

Mercato granario. Malgrado il tempo, questo mercato si tiene oggi con discreti affari.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Gran. com. vecch.	da L.	—.—	a	—.—
Id. id. nuovo	»	9.25	»	11.—
Id. Cinquantino	»	7.—	»	8.—
Id. Giallonicino detto	»	—.—	»	—.—
Segale	»	10.60	»	11.—
Frumento mercant.	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	6.60	»	7.—
Castagne per quint.	»	11.—	»	14.—
Fagiuoli di pianura	»	16.50	»	17.—

Mercati del Pollame, delle Uova e dei foraggi quasi nulli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una signora alla Corte d'Assise.

Udienza del 23 novembre 1883.

Di mano in mano che ci appressiamo alla fine, cresce nel pubblico la curiosità e l'impazienza.

Ieri cominciarono le arringhe.

Ebbe primo la parola il sig. avv. Jovanovic della Parte Civile, il quale non fece altro — secondo la sua espressione — che suonare la tromba e chiamare i compagni a raccolta. La sua arringa durò circa un'ora e mezza. Via, per suonare semplicemente la tromba, c'n'era d'avanzo.

L'egregio avvocato espose i calcoli suoi — ch'erano pur quelli dei colleghi della Parte Civile — sulla presunta sostanza del vecchio Antonio Avoledo, facendola ammontare alla cifra rotonda di 44 mila lire, sostanza che la famiglia Varaschini avrebbe defraudato agli eredi del vecchio avaro.

L'oratore della Parte Civile ebbe parole di commiserazione profonda per colei che siede dietro la sbarra dei malfattori: tuttavia, egli disse, vindice dei diritti di altre famiglie, non posso a meno di riconoscere in lei una colpevole, e come tale io domando che, se non autrice principale del furto in unione al primo colpevole, ora defunto, Antonio Varaschini, la si riconosca almeno quale una complice non necessaria.

Il Pubblico Ministero non volle essere da meno del suo alleato, l'oratore della Parte Civile. Parlò circa due ore.

Una per una passando in rassegna le svariatissime circostanze che gravavano sull'accusata Maria Veronese, egli riconobbe che la Parte Civile s'era addimostrata troppo modesta nelle sue domande. D'altronde ad esso P. M. non importava sapere la cifra esatta del patrimonio Avoledo: bastava a lui che questo patrimonio fosse esistito e che avesse superato le 500 lire. E per lui era cosa assodata, fuori di dubbio e di questione, che la buon'anima di Antonio Avoledo una sostanza possedesse e non così lieve, come dagli interessati si voleva far credere. Dov'è dunque scomparso questo patrimonio?

Se alla Parte Civile, continuò l'oratore dell'accusa, basta per rivendicare i suoi diritti che, in un modo o nell'altro, la Maria Veronese sia condannata; a me, che devo sostenere i diritti della legge e della società offese, ciò non conviene. Io devo chiedere la sua condanna a termini di legge. E a termini di legge e sulle risultanze del dibattimento, la signora Maria Veronese, non quale una complice involontaria — come chiese moderatamente l'avvocato della Parte Civile — ma quale autrice principale del furto, consumato in danno degli eredi Avoledo, si deve condannare.

Anche il cav. Cisotti commiserò la sventura della Veronese: ma i signori giurati — egli disse — devono fare astrazione da tutto ciò che di speciale avvertissero nella giudicabile: coll'animo istesso che voi condannereste un villanzone, colpevole di aver rubato la roba altrui, dovete giudicare la signora che vi stà di fronte: ella ha commesso un delitto, ella dev'essere punita. Le sue condizioni sociali non costituiscono una attenuante.

E qui accenniamo di volo come il P. M. abbia tacciata di falso la testimone Zaghis, domestica in casa Varaschini. La Zaghis, nel suo interrogatorio scritto, affermava che la sua padrona s'era fermata da sola e per lungo tempo nella stanza del moribondo Avoledo, in quella notte ch'egli venne a mancare ai vivi. Su questo proposito era stato assunto anche il servo della Veronese, il quale morì in corso d'istruttoria. Il servo affermava d'essersi trattenuto per circa mezz'ora nella stanza del moribondo in quella notte.

La deposizione della Zaghis era schiacciante per l'accusata.

Ma, al dibattimento, questa testimone si contraddisse: depose in modo affatto diverso dalla testimonianza scritta, vale a dire, affermò che la Veronese non s'era mai fermata sola in stanza dell'ammalato. Disse inoltre che il servo defunto — di cui sopra — era stato lui a far compagnia durante tutta la notte all'avaro moribondo.

Il P. M. non aveva dunque tutto il torto di tacciare di falso la testimone; però gli si poteva giustamente obbiettare di non averla posta in istato d'accusa.

Dopo l'oratore dell'accusa, arringò l'avvocato Bizio, altro dei difensori.

La dicitura corretta, la frase elegante, il concetto sempre elevato, l'egregio difensore parlò anch'esso la bellezza di oltre due ore, e fece quella che si suol dire una orazione brillante.

Si accinse a dimostrare come tutto ciò che si andava architettando sul patrimonio di Antonio Avoledo, non erano che castelli in aria. L'edificio dell'accusa tutto si fondava alla voce pubblica, o meglio alla malignità che, pullulata in segreto, passando di bocca in bocca s'era imposta al dominio del

pubblico, precisamente come la fama di Virgilio. Questa voce pubblica, Parte Civile e P. M. l'aveano presa per buona moneta, per zecchini lampanti, per oro di purissima lega.

Questa voce pubblica avea fatto dell' Avoledo il pozzo di San Patrizio, e a questo pozzo — dopo scomparso Patrizio — vennero ad attingere, d'ogni paese, gli eredi del ricco sfondolato. Fiutato l' odore dell' oro, viene da se che amara fosse la loro delusione nel trovare il pozzo vuoto.

Ma la voce pubblica nasceva da semplici supposizioni: che il vecchio Avoledo possedesse qualche cosa, è pacifico: ma che il patrimonio di lui salisse alla cifra rotonda di 44 mila lire, o a quella più importante che voleva far credere il Ministero Pubblico, sostenendo la cifra prima essere temperata e modesta, ciò lo si nega recisamente, sulla fede delle deposizioni testimoniali e delle risultanze del dibattimento. Basterebbe una sola cosa: le stesse affermazioni del vecchio, il quale, a tutti coloro che a lui ricorrevano per danaro, rispondeva di non averne.

D'altronde se aveva messo da parte qualche risparmio, e se con questo s'era indotto a ricompensare la famiglia Varaschini per le cure continue da questa prodigategli, non si poteva di ciò fare un carico alla signora Veronese o al defunto suo marito.

Ci riesce impossibile, e per lo spazio e per il tempo, seguire le traccie del difensore: il quale, concludendo, pregava i giurati ad assolvere la Veronese in nome della giustizia e in nome di Dio.

L'arringa dell'avv. Bizio lasciò nel pubblico impressione profonda.

Quando il difensore, con accento appassionato, descriveva lo strazio di una povera famiglia, perseguitata dalla sventura, lo strazio di quella madre, per una triste fatalità tratta alla berlina a rispondere di un delitto non commesso, la Veronese proruppe in dirotto pianto.

Oggi avranno luogo le repliche: per questa sera lo strazio di quella madre, o sarà cessato, o sarà raddoppiato...

Ai giurati la fatale parola.

Assoluzione.

Davanti al Tribunale erano chiamati a rispondere di truffa:
Cedolini Fulgenzio.
Venturini Gio. Batta.
Toffolutti Giuseppe.

Quest'ultimo era rappresentato dall' avv. Tamburlini, il secondo era contumace ed il Cedolini era difeso dall' avv. G. Baschiera.

All' udienza del 15 novembre corr. furono sentiti molti testimoni che figuravano danneggiati; e siccome trattavasi di commissioni state fatte a parecchie Ditte mercantili estere e nazionali, così era eccitata la curiosità nel pubblico.

Diffatti si presentarono rappresentanti Ditte di Biella, Torino, Brescia, Klagenfurt, Berlino, e fu anche sentito il nostro Prefetto comm. Brussi.

In quell' udienza fu sollevato un incidente dall' avv. Baschiera, perchè fossero fatte pratiche presso la Polizia in Trieste, onde ricuperare una valigia stata sequestrata al Cedolini nel momento del suo arresto.

Il Tribunale fece buon viso alla proposta e necessariamente rinviava il dibattimento, fissando il giorno 23 per la sua definizione.

Anche molte Ditte della città avevano avuti rapporti d' interessi col Cedolini, per cui furono chiamate per attestare dei rapporti stessi.

Il commercio cui si era dedicato il Cedolini era svariatissimo; per esempio in chiodi, formaggio, telerie, pianoforti, velluti, specchi, fagiuoli ecc., per cui era chiamato a rispondere di undici capi d' accusa.

Il P. M. sostenne che egli doveva rispondere di truffa perchè mediante lettere falsamente si qualificava negoziante all' ingrosso e faceva nascere alle case commerciali la speranza di vistosi guadagni per ulteriori commissioni e propose la condanna in sei anni di carcere e l. 300 di multa; per gli altri due un mese di carcere e 51 lira di multa.

L'avv. Baschiera, in vantaggio del Cedolini facendo l' analisi dei singoli capi d' accusa, sostenne che non concorrono gli estremi richiesti dalla legge per ritenere consumata la truffa poichè se anche sono stati adoperati dei raggiri, bisogna che questi sieno fraudolenti e tali da ingannare la prudenza di colui contro del quale sono orditi.

Di più egli accennava che, trattandosi di un negoziante, si avrebbe dovuto far dichiarare il fallimento per poi imputarlo di bancorottiere, per cui allo stato degli atti chiedeva l'assoluzione. Anche l' avv. Tamburlini, nell' interesse del Toffolutti, che doveva rispondere di truffa mancata per un fatto soltanto, ebbe a riassumere rapidamente le risultanze del dibattimento e con molta opportunità venne illustrando ciò che era stato detto dall' avv. Baschiera.

Il Tribunale presieduto dal signor Cav. Ovio si ritirava a mezz' ora dopo mezzogiorno ed alle 3 pubblicava la Sentenza.

Con somma chiarezza sono esposti i fatti, deducendone le conseguenze legali, e con criteri scientifici dichiarava che non si possono ravvisare nei singoli capi d' imputazione gli estremi voluti dalla legge per ritenere consumato il reato di truffa; quindi dichiarava assolti gli accusati per mancanza di reato ed ardinava l' immediata scarcerazione di Fulgenzio Cedolini.

Il processo di O' Donnell, l'uccisore della spia Carey, incomincierà il 30 corrente.

Lettori, Soci e non Soci!

Lunedì comincieremo la pubblicazione del racconto:

URAGANI IN PRIMAVERA

FATTI VARI

Il dramma di ieri. *Roma, 22.* Ieri sera certo Guiducci Francesco, per vendicarsi dell'abbandono della sua amante Giustina Testi, ventenne, la ferì mortalmente con due coltellate e poi fuggì.

Statistica formidabile. Il *Times* ha un lungo dispaccio da Calcutta che termina con questi dati inquietanti: Il numero delle persone uccise dalle belve e dai serpenti nell' India fu nello scorso anno di 22.125, contro 21.427 nell' anno precedente; i capi di bestiame che perirono nella stessa maniera furono 46.707 contro 44.669 nell' anno precedente. Delle vittime umane 2606 furono uccise dalle belve e 19.519 dai serpenti. Le belve che parteciparono a questa strage furono 890 tigri, 278 lupi, 207 leopardi, 395 sciacalli e 202 alligatori. In compenso (magro compenso), durante l' anno vennero uccise 18.591 belve e 322.421 serpenti, per la cui distruzione il governo sborsò una somma ingente in ricompense.

Due gemelli attaccati per il ventre. *Milano, 23.* Una signora di via Unione ha partorito due gemelle attaccate insieme per il ventre.

Le meraviglie della scienza e dell' industria. Nella seconda quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le meraviglie della Scienza e dell' Industria*, STRENNA DEL PROGRESSO pell' anno 1884. — In questa interessante pubblicazione annuale, che da ben dieci anni va ognor più guadagnandosi il favore del pubblico italiano, verranno esposte da accreditati autori le più recenti novità scientifiche industriali. Formerà un bel volume di 160 pagine con illustrazioni intercalate nel testo (prezzo L. 2).

La *Strenna* verrà data in premio *gratuito* a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1884 al *Progresso, Rivista illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte*, inviando l' importo di Lire OTTO, prima del 31 dicembre 1882, all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via dei Mille, 7, Torino.

AVVISO: La raccolta completa del *Progresso* cioè annate: 1873-74-75-76-77-78-79-80-81-82 e 1883 si spedisce al prezzo complessivo di Lire 72.

Cronaca nera.

Doppio omicidio.

Lecce, 22. Ieri in Francavilla certi Francesco Garganese e Giuseppe Gasbaro uccisero in risso i fratelli Giuseppe ed antonio Meo e ferirono il padre di costoro.

Furono arrestati.

Aggressione e furto.

Lecce, 22. Il giorno 20 alle ore 5 pom. in Squinzano quattro sconosciuti aggredirono nel proprio domicilio certa Spagnuola Agnese. Legatala e minacciatula con un coltello, le rubavano tanti oggetti pel valore di lire 32.

Aggressione, ferimento e furto.

Bari, 22. Ieri sera il sacerdote Mandoi Tommaso da Noci (Altamura) venne aggredito, ferito e derubato da sconosciuti nel suo domicilio in campagna.

Fratricidio.

Pavia, 22. I fratelli Battista e Pietro Masnada, armaioli ambulanti, viaggiando da Badia a Chignolo attaccarono lite.

Il Battista, impugnato un coltello, uccideva il fratello Pietro, costituendosi poscia al sindaco di Badia.

ULTIMO CORRIERE

Il banchetto dei dissidenti.

A tutto ieri l'altro i deputati aderenti al banchetto sommavano a **cinquantadue.** Altri undici aderirono, scusandosi di non poter intervenire personalmente.

Fra gli aderenti essendovi anche il deputato colonnello Geymet, amicissimo di Farini, presidente della Camera, i dissidenti ne dedussero che anche l'on. Farini si debba staccare dal Ministero.

Questa deduzione è falsa; l'on. Farini si trova nei migliori termini coll'on. Depretis.

Un italiano salvatore.

È giunto all'ambasciatore inglese in Roma uno splendido dono, inviato dal ministro della marina.

Il dono è destinato al capitano italiano Bruno, che salvò, con gran coraggio e con grave rischio del suo proprio legno, l'equipaggio di un naviglio inglese naufragato.

Il dono consiste in un magnifico oggetto d'argento cesellato e sarà tosto rimesso al valoroso capitano, assieme ad una lettera con cui il ministro inglese gli fa i più vivi elogi e gli esprime i più sentiti ringraziamenti.

La polizia francese rifiuterà d' ora in poi i permessi ai saltimbanchi non francesi. Per questa ragione, il prefetto della Senna ha già respinto 200 domande di tali saltimbanchi per la fiera solita sul Boulevard Richard Lenoir, a Parigi.

Confermasi che certo Soulie, francese, rifugiatosi a Kartum dopo il bombardamento di Alessandria, organizzò il comando delle truppe del Mahdi.

La commissione per la perequazione fondiaria è convocata il giorno 26 corr.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. Rouher è gravemente ammalato.

Vienna, 23. È smentita la corsa voce d' un furto commesso nell' archivio dell' artiglieria.

Cairo, 23. La squadra inglese del Mar Rosso si rinforzerà.

Durban, 23. L' anarchia è completa nel Zululand.

Shanghai, 23. Il generale Lisi fu nominato comandante delle truppe chinesi del Tonkino. Le truppe del Junnan si concentrano alla frontiera.

Aja, 23. In seguito al rigetto alla Camera del bilancio delle Indie, il ministro delle colonie è dimissionario.

Cairo, 23. Il rinvio delle truppe inglesi non verrà ritardato.

Lo sgombero del Cairo verrà effettuato entro quindici giorni.

Dicesi che i ministri siano divisi sul da farsi nel Sudan, che Barning consiglia di abbandonare.

Alessandria, 23. Ieri vi fu un decesso per cholera.

Londra, 23. Il *Times* ha da Kartum: L' esercito di Hicks fu disfatto nelle gole di Kesgate ove fu attirato proditoriamente da una guida il 1 corr. L' imboscata fu preparata dal Mahdi, i cui uomini erano forniti di fucili e cannoni, mentre le truppe di Hicks erano nell' impossibilità di fare uso dei cannoni.

L' artista europeo scampato dalla strage del Sudan sarebbe Vizetelli, disegnatore italiano, spedito dal giornale inglese *Graphic* per riprodurre i fatti della spedizione.

URAGANI IN PRIMAVERA

è un grazioso racconto, dilettevole, che le gentili nostre lettrici leggeranno con piacere in queste lunghe notti. Ne incomincieremo la pubblicazione lunedì.

ULTIME

Libertà! libertà!

Leopoli, 23. Il generale Gurko ha intimato ai vescovi cattolici di Lublino e di Wilna l' immediata partenza.

Ingiunse inoltre al vescovo di Varsavia per l' ultima volta un' assoluta obbedienza.

Berlino, 23. Il *Bundesrath* ha prolungato il piccolo stato d' assedio a Berlino sino al 30 settembre 1884.

Due macchine infernali.

Londra, 23. La polizia arrestò un individuo possessore di due macchine infernali di grande efficacia.

L'arrestato chiamasi Wilhelm Wolff ed è uno dei principali socialisti tedeschi di Londra. Assicurasi che era intenzionato di far saltare l' ambasciata tedesca.

Fritz nella Spagna.

Madrid, 23. Il principe di Germania è giunto stamane alle ore 11,30.

Il re lo attendeva alla stazione. Il re e il principe salirono in carrozza scoperta per recarsi al palazzo reale. Sul passaggio la folla gridava *Viva il Re, Viva il principe.*

I ministri e gli alti dignitari aspettavano in palazzo.

Un' aquila che si trasformu.

Leopoli, 23. L' aquila imperiale collocata sul portone d' ingresso di questo ginnasio Sobieski venne in questa notte da ignota mano tinta in bianco e trasformata in aquila polacca. I giornali ruteni parlano oggi di questo fatto, il quale, sebbene abbia un aspetto alquanto ridicolo (a detta dei giornali medesimi) non è senza una certa arguzia politica ed ha una certa importanza siccome riflesso dei tempi che corrono.

Congiura scoperta.

Vienna, 24. Il *Tagblatt* dice aver avuto, da fonte sicura, notizia intorno alla scoperta di una vasta e pericolosa congiura, orditasi a Pietroburgo.

La congiura era diretta contro la vita dello czar; ne facevano parte alti funzionari e vari membri dell' aristocrazia, fra cui anche un ex funzionario di corte.

La polizia fu messa sull'avviso da un complice della congiura, che svelò quanto sapeva.

Così essa venne a conoscere tutti i particolari della trama e i nomi dei cospiratori.

Molti di questi furono arrestati. Altri poterono mettersi in salvo colla fuga.

L'ILIADE D' OGNI GIORNO

Quanti morti!

Londra, 23. Pioggie torrenziali cadute in seguito ad una terribile bufera cagionarono nella contea di Mydland Montmouth ruine alla strada ferrata, inondazioni a Nuova York, naufragi. Si contano finora 11 naufragi. Il 17 corrente sono annegati 55 passeggeri oltre l' equipaggio di una nave affondata presso Rocaberg. In tutto perirono 88 persone. Si è salvato soltanto un americano.

Un piroscafo in fiamme.

Vienna, 23. Telegrafano da Nuova York alla *N. F. Presse*: Il piroscafo *Parisol* fu il giorno 20 distrutto dalle fiamme alla foce del Mississippi presso Natchez. La perdita ascende a 300 mila dollari (1.500.000 lire). Quando scoppiò il fuoco, i passeggieri dormivano. Il comandante fece arenare il piroscafo, e i passeggieri poterono buttarsi sulla riva. Parecchi marinai rimasero preda dalle fiamme. Dei passeggieri parecchi caddero nell' acqua e annegarono.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Udine, 1883. Tipografia della « Patria del Friuli »